

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'export è in calo «Ma sui mercati segnali di fiducia»

L'analisi. Lorenzo Riva, presidente di Confindustria
«Scontiamo tre mesi di fermo e la frenata tedesca
In questo momento si coglie una ritrovata vivacità»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Nei primi sei mesi di quest'anno rispetto al 2019, con una flessione del 13% nelle importazioni e del 17% nelle esportazioni Lecco nella media dell'interscambio (-15,8%) fa un po' peggio rispetto al dato medio lombardo (-15,1%).

Un semestre nero da dimenticare anche per Lecco, secondo dati Istat Coeweb elaborati da Promos Italia.

Fuoco di paglia

Da gennaio a giugno il valore dell'interscambio commerciale per tutti i settori lecchesi è stato di poco più di tre miliardi di euro (3.031.548.545), contro gli oltre 3,6 miliardi del primo semestre dell'anno scorso.

In particolare, in dati assoluti le importazioni sono state pari a 1.117.317.191 (1.295.852.455 l'anno scorso) e le esportazioni hanno toccato quota 1.914.231.354 (2.306.152.775 l'anno scorso).

La flessione registrata dalle esportazioni lecchesi è superiore alla media regionale

Nell'interscambio totale nella scala nazionale per provincia prevale Milano con 49,7 miliardi di scambi (-14%), seguita da Torino e Roma con 14 miliardi, Vicenza e Verona con 12 miliardi, Bergamo, Brescia e Bologna con 11 miliardi.

«Lecco è in flessione - commenta il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva -, ma nessun dramma. Siamo in linea con la situazione della Lombardia. Nei dati del primo semestre di quest'anno scontiamo tre mesi di lockdown totale, che ha lasciato il segno. Oltre a ciò - aggiunge Riva - ricordo che per il nostro distretto metalmeccanico il mercato principale è quello tedesco e sappiamo che nonostante la Germania presenti qualche cenno di ripresa vive tuttavia una situazione sanitaria per il Covid ben più allarmante della nostra fino ad aver messo in forse, di recente, l'eventualità di un secondo lockdown».

Ma anche dalla Germania, dove peraltro Riva ha una sede della sua azienda che fabbrica motori elettrici, la Electro Ad-da, qualche segnale positivo sta arrivando: «Stiamo vedendo un po' di vivacità in più rispetto ai mesi scorsi - afferma Riva -, soprattutto sulle commesse destinate a grossi impianti. Ciò, tradotto sul piano generale, dovrebbe far sperare

che nel secondo semestre i dati dell'export possano tornare a valori meno negativi. Il mese di settembre per le nostre imprese sembra essere partito con un po' più forza e convinzione sui mercati, speriamo ovviamente non sia un fuoco di paglia».

Diversi fattori

Se da un lato il settore metalmeccanico nel 2019 già da mesi stava vivendo una situazione difficile, nel 2020 la pandemia lo ha messo in ulteriore difficoltà per una serie di fattori, non ultimo quello legato alla limitazione dei viaggi esteri: «È stato un limite determinante - afferma Riva -, dal momento che per quanto la tecnologia abbia aiutato negli incontri a distanza non è riuscita a sostituire quel contatto che nella trattativa di persona è determinante nel comunicare coi clienti, trasmettendo motivazione. La svolta ci sarà quando potremo ricominciare a girare per il mondo e dialogare direttamente».

Tante attese ora si concentrano sugli effetti trainanti del superbonus al 110% per le ristrutturazioni edilizia, «un'iniziativa - afferma Riva - che da ciò che vediamo sta dando e darà frutti positivi per l'edilizia ma non solo, visto che il settore muove una grandissima varietà di produzioni».



Nei primi sei mesi Lecco ha avuto una flessione del 13% nelle importazioni e del 17% nelle esportazioni

Centro studi di Confindustria

Dopo sei mesi in apnea l'industria vede una risalita

Per quanto negativo, a livello nazionale il primo semestre si è chiuso con qualche segnale di rimbalzo nelle esportazioni, come ha riferito all'inizio del terzo trimestre dell'anno il Centro studi di Confindustria parlando di una «risalita incompleta» a causa di una domanda bassa e molti mercati esteri ancora in difficoltà per il Covid.

Rispetto ad aprile «l'export di beni è ripartito a maggio (+34,6%), ma ancora molto sotto i livelli pre-Covid (-26,1%). Le vendite italiane hanno recuperato rispetto a quelle di Germania e Usa. Tengono nei farmaceutici, meno negli alimentari, sono quasi dimezzate in auto-

veicoli e abbigliamento. Molto deboli i principali mercati. Un graduale miglioramento è segnalato dagli ordini esteri del Pmi (44,5 a giugno)». Nei dati Istat elaborati da Promos, nel primo semestre di quest'anno l'export della Lombardia è stato guidato dal settore manifatturiero, soprattutto da macchinari (33 miliardi in Italia di cui dieci miliardi in Lombardia), moda (21 miliardi di cui oltre 5 miliardi in Lombardia), metalli (22 miliardi di cui 8 miliardi in Lombardia), alimentare (19 miliardi di cui 4 miliardi in Emilia Romagna e 3 miliardi in Lombardia, Piemonte), mezzi di trasporto (19 miliardi di cui 3 miliardi in

Piemonte e 3 miliardi in Lombardia). Circa i mercati di destinazione, per un valore di 201 miliardi per l'Italia, di cui 54 miliardi dalla Lombardia, raggiunge soprattutto l'Ue (106 miliardi per il Paese). In particolare l'Italia esporta verso la Germania per 27 miliardi, di cui 7 miliardi dalla Lombardia; l'export italiano in Francia vale 21 miliardi di cui oltre 5 miliardi dalla Lombardia. L'export verso gli Usa vale 20 miliardi, di cui circa 5 miliardi dalla Lombardia. Oltre 10 miliardi di esportazioni nazionali vanno in Svizzera e Regno Unito. Ciò, afferma Giovanni Da Pozzo, presidente di Promos Italia, in un quadro che «evidenzia l'impatto che l'emergenza da Covid19 ha avuto sulle relazioni commerciali internazionali delle imprese lombarde così come di quelle italiane». M. DEL.

Piccole ditte investite dalla frenata dell'estero I timori delle imprese di Confartigianato

La flessione sull'export preoccupa l'industria ma non solo.

È recente l'allarme lanciato dal presidente di Confartigianato Lecco, Daniele Riva, sui dati negativi che già si annunciavano fin dal primo trimestre di quest'anno. Dati che hanno visto Lecco passare, come ha ricordato Riva, da quello che nel 2019 si presentava come una delle province che hanno saputo contenere meglio di altre la perdita di export al «settimo territorio più

in negativo a livello nazionale». Se a metà gennaio scorso i dati dell'Osservatorio di Confartigianato Lombardia indicavano un clima di crescente fiducia fra le imprese sulla svolta positiva che si aspettavano nel 2020, la pandemia ha messo fine a tutto e nei dati del primo trimestre già si indicavano le premesse di un semestre che si sarebbe chiuso ancora peggio, come mostrano oggi i dati di Promos Italia.

Nei dati gennaio-marzo sull'export infatti Lecco registrava,

con un calo dell'8,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il peggior dato provinciale, non lontana comunque a Milano (-7,2%). Nel gruppo delle province con i maggiori cali, peraltro tutte con forte vocazione all'export, troviamo Brescia 0-4,6%, Como con (-6,1%), Bergamo con (-6,5%), Varese con (-6,9%), Monza con (-7,0%). Cali contenuti invece per Mantova (-0,9%), Sondrio con (-1,8%) e Lodi con (-3,2%).

L'ufficio studi di Confartigianato

ha messo in evidenza come gli effetti della crisi Covid-19 si siano sentiti su uno dei settori primari della meccanica italiana, la produzione di macchinari per l'estero. Nel maggio 2020 le esportazioni di macchinari del mondo hanno perso i 30%, in linea con la media della manifattura, un po' meglio del 51% perso in aprile che a sua volta si è sommato al 21,3% perso a marzo. In tre mesi, da marzo a maggio, il settore ha perso ricavi per 7,4 miliardi di euro. M. DEL.



Il calo dell'export preoccupa le imprese di minori dimensioni